



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Vrbano II. Pont. CLXI. Creato del 1088. a' 12. di Marzo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

molti anni tenuto assediato, e così questa Città si ricuperò dalle mani de' Saracini. Henrico facendo nella Germania co' Sassoni vn fatto d'arme, fù vinto, con perdita di 4 mila de' suoi. E fù volontà di Dio, perche si restasse pur di perseguir- tare, e trauagliare la Chiesa Santa. Scriuono alcuni, che in questi tempi si ve- desero molti prodigij, perche gli uocelli domestici, come son le galline, le oche, i palombi, i paueri, se ne fuggirono alle montagne, e diuentarono seluaggi. Et i pesci de' fiumi, e del mare in gran parte morirono. Molte città furono talmente scosse da terremoti, che la Chiesa maggiore di Siragosa, cadendosi vespri, an- dò giù, & ammazò quanti dentro v'erano, fuori che due soli, che restarono mi- racolosamente viui, il Diacono, & il suddiacono. Alcuni dicono, che in questo tempo fù da mercatanti trasferito in Bari il corpo di S. Nicolò, doue in gran stima si tiene, e lo scriue nella sua historia Martino Scoto persona di gran dot- trina, e bontà. Et Vittore, in gratia del quale Deodato ridusse in ordine il libro de' Canoni, nel 16. mese del suo Papato, non senza suspitione di veleno, come si è detto, morì a' 16. di Settembre. Cred questo Pontefice vn solo Cardinale Dia- cono, che fù, Fra Leone, cognominato Morficano, monaco Cassinense, Diacono Card. di San....

## A N N O T A T I O N E.

Leone Morficano monaco di S. Benedetto, & Vesc. d'Ostia nel 3. lib. dell'h storia Cassinen- se scrisse diligentemente la vita, & i fatti di questo Pontefice, il quale fù certo degno del Pa- pato, e di succedere à Greg. VII. Morì in monte Cassino, dou'era stato auanti il Pontificato Abbate, iui fù con questo titolo sepolto. Cassini in monasterio S. Benedetti, Victoris III. se- pulchrum. E vi sono poi di più alquanti versi latini, che non vogliono in somma dire altro, se non che fu nobile, nacque in Beneuaro, era prima chiamato Desiderio, fu monaco, & Abbate di Monte Cassino, poi Cardinale, e finalmente Papa, e fu chiamato Vittore Terzo.

## V R B A N O II. P O N T. C L X I.

Creato del 1088. a' 12. di Marzo.



**V**RBANO II. che fu prima Odone, ò Odone chiamato, fù prima mo- naco Ebomacense, poi Cardinale d'Ostia, e finalmente Papa in capo del 5. mese dopò la morte di Vittore. E fù Vrbano di tanta dottrina, e bontà

e bontà di vita, che lo faceuano degno di qual si voglia gran magistrato. Hora Ruggiero, parendogli con la morte di Gregorio, e poi di Vittore potere co'l nuouo Pontefice fare delle cose, passò tosto armato sopra lo stato di Santa Chiesa, e prese à forza, e tolse a' Romani, & alla Chiesa quanto è da Capua fino al Teuere. Urbano, che non si fidaua molto de' Romani, ch'haueuano auanti mostro anch'essi di volerli fare nouità, se n'andò in Melfi per douer raunarui vn Sinodo. E per potere più sicuramente andarui, comandò à Ruggiero, & à Boemondo, che contendeano insieme sopra il Ducato di Puglia, che deponessero l'armi con questa conditione, che Ruggiero douesse à Boemondo vna parte della Puglia lasciare, & il resto per se tenesse. Hauendo dopò questo il Papa quietate à suo modo le cose d'Italia, e rassettato lo stato di Santa Chiesa, quanto per lui in tempi così turbolenti si puote, se ne passò in Troia, per riconoscer quel clero, e corregger la vita d'alcuni cattiuu, ch'iui erano. In questo mezo Boemondo, mentre, che Ruggiero il fratello guerreggiava contra i Saracini in Sicilia occupò à tradimento Melfi. Di che ritornato tosto da Sicilia Ruggiero con ventimila Saracini, ch'egli assoldò, assediò strettamente in Melfi il fratello, che con le genti, ch'haueua, valorosamente si difensaua. Non vedendo adunque il Pontefice luogo alcuno d'Italia quieto, si pose in cammino per passarne in Francia. E giunto in Piacenza, vi fece vn sinodo, nel quale frenò mirabilmente la licenza d'alcuni Prelati. Indi passato in Francia si pose in cuore vn'impresa assai degna. E raunato in Chiaromonte vn Concilio, talmente animò i Principi della Francia à douer andar à ricuperar Gierusalem, ch'era stata gran tempo in poter de' Saracini, che nel M<sup>o</sup> XC<sup>o</sup> IV. si ritrouarono armati in campagna, per quest'impresa trecento mila huomini, che come soldati di Christo, l'impresa, e'l segno della Croce portauano. Fatto questo, se ne ritornò tosto Urbano in Italia, per douer alla medesima impresa ancora gl'Italiani animare. Non restò in questo mezo Henrico persona pernicioso, e maluagia, di prouocar Roberto Conte di Fiandra, e far la guerra, per distorlo da questa così santa impresa. Molti seguirono vn certo Pietro heremita di gran santità, e passando per la Germania, e per l'Vngaria, si condussero in Costantinopoli; e dietro à questi non molto poi seguirono tre fratelli Gottifredo, Eustachio, e Baldouino, cognominati Baglioni, Conti di Borgogna, e valorosissimi Cauallieri. E di più il Vescouo di Pois, Ramondo Conte di Santo Egidio, Vgone Magno fratello di Filippo Rè di Francia, due Roberti, l'vno Conte di Normannia, l'altro Conte di Fiandra, e Stefano Conte di Ciare. I quali passati l'Alpi con grosso essercito ne vennero in Italia. Doue visitati i luoghi santi in Roma, & hauuta la benedittione del Papa, passarono in Brindisi per imbarcarsi per l'Albania. Ma perche non era questo porto capace per tante genti, se n'andarono in Bari vna parte, vn'altra ad Otranto, per imbarcarsi. Boemondo, che come diceuano, haueua occupato Melfi, acceso da vn desiderio di gloria, lasciando Melfi, anche egli à questa impresa con gl'altri andò, menando seco dodeci mila eletti soldati Italiani. Il valore, e generosità di Boemondo mosse talmente Ruggiero il fratello, che poste giù l'armi, anch'egli disse voler, che quanto esso haueua, fosse co'l fratello, comune. E li diede per compagno in quest'impresa Tancredi suo figliuolo, che come animoso garzonetto desideraua d'andar col zio. Era già Pietro heremita  
giunto

giunto in Costantinopoli, & alloggiato ne' borghi, tanto danno faceuano i suoi licentiosi soldati a' Greci, che incominciarono quelle genti à desiderar la rouina de' nostri Latini. E l'Imperator Alessio, che uedeua il danno, che i suoi ne haueuano, mancando di darli le vettouaglie, sforzò Pietro à douer passar lo stretto in Asia. I nostri passarono prima in Nicomedia, poi sopra Nicopoli, Città da se stessa forte, e ben guardata da' Saracini. Incominciarono i nostri à darle gli assalti: ritrouando la difesa gagliarda, e mancando loro le vettouaglie, incominciarono ad'isuiarsi chi da vna parte, e chi da vn'altra. Onde ne furono molti da gli aguati de' Saracini oppressi, e gli altri sforzati, à sciogliuer l'assedio, à guisa di chi fugge, tanto danno sentirono, che Rinaldo Capitano de' gli Alemanni rinegò la fede di Christo, e chi con alquante migliaia de' Barbari si diede; e Pietro heremita sotto nome di Ambasciatore, se ne ritornò solo in Costantinopoli. Fù questa rotta molto grata all'Imperator Alessio, sperando, che ne douessero per ciò i nostri Latini lasciar l'impresa. In questo soprapiugnendo l'altre genti de' nostri, e non potendo Alessio all'aperta offerle, l'assalto di notte nel borgo. Ma non fece nulla, perche valorosamente i Latini si difensarono. Il dì seguente si combattè medesimamente: ma con poco danno dell'vna, e dell'altra parte. All'hora Boemondo fù in nome dell'esercito mandato all'Imperatore Alessio, il quale, parte con minaccie, parte con promesse sforzò à venire alle buone coi Latini, e con queste condizioni vi si confederò, che egli desse a' nostri il passo sicuro per tutti i luoghi à quell'Imperio sogliuano, soggetto all'Imperio d'Oriente restasse, fuori che Gierusalem. Conchiuso à questo modo, passarono i nostri per lo stretto in Asia, e prima in Nicomedia, poi sopra Nicea passarono, la qual Città era da' Turchi, che dentro v'erano, valorosamente difesa. Percioche, & i Turchi uniti insieme adoprano contra i Christiani l'arme. Si ritrouauano sopra quei monti vicini da sessanta mila Turchi, i quali dato à quelli, ch'erano dentro Nicea, il segno, perche nel medesimo tempo uscissero, assaltarono impetuosamente il campo de' nostri, ma ne furono con loro gran danno ributtati adietro. Era all'incontro gran difficoltà à poter i nostri quella Città battagliaire, & à assediare, poi che per vn lago alla Città vicino vi andauano del continuo dentro, e vettouaglie, e genti. Il perche furono fatte venire da Costantinopoli molte barchette, che vietauano il nauigare nel lago a' nemici. Vedendosi adunque quelli, ch'erano dentro, ogni dì mancare quanto faceua loro bisogno, in capo di cinquantadue giorni si arresero con questo che i Turchi, che erano dentro, si uscissero salui con l'armi, e con quanto v'haueuano. Fortificarono i nostri Nicea, e perche bisognaua caminar per luoghi deserti, diuisero in due parti l'esercito. Boemondo, che andaua da vna parte, hauendo ritrouata vn'herbosa campagna presso vn fresco ruscello, deliberò di accamparui, per ricrearui i suoi stanchi dal camino, quando di vn subito i Saracini, & i Turchi sotto la scorta di Solimano l'assalirono, e l'hauerebbono senza alcun dubbio oppresso, tanta era la moltitudine, che soprapiungeua, se Vgone, e Gottifredo, che ne furono tosto auuisati, non vi soprapiungeuano con 40 mila caualli. Durò gran pezzo la battaglia assai cruda, che non si puote, se non con le tenebre della notte distaccare. In questa battaglia, nella quale furono

Infelice principio dell'impresa di tetra Saca,

Alessio Imp. de' Greci odia i Latini, e se ne porta male, e con essi combatte.

Esercito Christiano passa in Asia.

Nicea presa da' Christiani.

Fatto d'arme sanguinoso fra i Christiani, & i Turchi. Luoghi acquistati da' Christiani in Asia.

Medi, Turchi, Soriani, Caldei, Saracini, & Arabi morirono da 40. mila di loro. Solimano fuggendo andaua predicando per tutto esser' esso restato vittorioso della battaglia. Et hauuti seco dieci mila Arabi, che veniuano a ritrouarlo, se ne passò nella Licaonia, doue i nostri andauano, per victar loro le vetrouaglie, & opporsi ne i passi. I Christiani, perche erano già mature le biade ne i campi, se ne passarono commodamente in Iconio, ch'era la prima Città della Licaonia. Et hauutala da i Cittadini stessi, ch'aprirono loro le porte, passarono oltre, e con la medesima felicità presero Heraclea, e Tarso. Baldouino eccellente Caualliere, fù il primo, che in Asia la signoria hauesse, perche li fù donato Tarso con quanto in quella contrada si prendea. Onde hebbe ancora poco appresso due altre buone Città Edeffa, e Manustra. Piegando poi l'esercito maggiore nella Cilicia, ch'è hora l'Armenia minore, e presala nel primo impeto, ne diedero a Palinuro Armeno il gouerno, il quale militaua co' nostri. Presa poi Cesarea di Cappadocia, passati altissimi monti, sopra la Città d'Antiochia n'andarono, ch'era già prima stata Ribelata detta. E quel Rè, che signoreggiò vn tempo l'Asia, d'vn doppio muro circondata la chiamò del suo nome, facendoui intorno 470. torri. Questa fù anche già la sedia, e prima Chiesa di Pietro. Di quò trasfero origine Luca Euangelista, e quel Teofilo, à cui Luca il suo Euangelio, e gl'Atti de gl'Apostoli scrisse. In questa Città primieramente quelli, che per il sacro battesimo rinascuano, furono Christiani chiamati, i quali quò per mille anni sotto l'Imp. Christiano fiorirono. Prima, che fosse questa Città presa da i Barbari, cosa chiara è, ch'ella hauesse sotto il suo Patriarchato 160. Vescoui, e leggiamo, che 360. Chiese vi fossero. Nel 1097. Adunque questa Città fù assediata da' nostri essendoui in guardia dentro il Rè Cassiano. E fù in quel tempo, ch'Vrbano essendo in Roma fieramente dalle seditioni traugiato, se ne stette due anni rinchiuso in casa di Pier Leone potentissimo cittadino, presso la Chiesa di San Nicola in carcere. Essendo poi morto Gio: Pagano seditiosissimo cittadino, quasi in vna certa libertà si ritrouò, & à tutto il douere rassettare le cose di Santa Chiesa si volse. Egli riceuette in gratia l'Arcivescouo di Milano, ch'era stato da quella dignità deposto, perche si fosse contra i canoni lasciato da vn Vescouo solo consacrare. E se n'era egli dopò questo di sua volontà entrato in vn monasterio, doue hauea santissimamente viuuto. Hora, perche costui tutto humile chiedea il pallio, glie lo rese con queste parole. Vi mandiamo il pallio, che per le vostre lettere ci chiedete, nè questa dignità s'è mai prima ad alcun'altro, che quò presente non fosse concessa. Concesse anche Vrbano il pallio, & alcuni priuilegi all'Arcivescouo di Toletto, il qual'era venuto in Roma à dare solennemente obbedienza al Pontefice, e lo fece principale Prelato di tutta Spagna. Scommuniò il Rè di Galitia con tutta la diocesi di S. Giacomo, perche hauesse posto di sua potenza il Vescouo di quella Prouincia prigione. Quasi nel medesimo tempo Henrico Vescouo Suesionense venne in Roma, e rinunziò nelle mani di Vrbano liberamente il Vescouato, ch'il Rè di Francia dato gl'hauea, senza speranza, nè pensiero di douer dal Papa riuuerlo. Ma perche n'haucano quelle Prouincie di bisogno, Vrbano ghelo restitui (ancor, che Henrico lo ricusasse) facendolo però con queste parole giurare. Da quest'ora auanti di mia volontà, e ch'il sappia, non comunicherò più con scommunicati dal Papa, nè mi ritrouerò presente alla consecratione di quelli, che da i laici contra ogni

Baldonino fatto signor di Tarso.

Armenia minore presa da' Christiani.

Antiochia, e sue qualità.

Antiochia assediata da' Christiani.

ogni debito, o Vescouato, o Monasterio riceueranno, e così Iddio m' aiuti, e questi sacrosanti Euangelij, come da questa opinione non mi torrò giamai. Il medesimo vogliono, che si facesse col Vescouo di Bellai. Non bisogna dunque chiamar questo Pontefice pertinace, perche egli sapea, quando bisognaua, mutar consiglio, come dee il sauiò fare. Onde hauendo di nuouo dati gli ordini sacri ad un ottimo chierico, che era da Gilberto Antipapa stato fatto Soudiacono, mutò parere, parendoli, che questa fosse cosa di male esempio, e che ne douessero uindicare gran mali. Confermò Urbano l'ordine Cisterciense, ch'era primieramente in Borgogna nato. Scriuono anche alcuni, che nel suo tempo hauesse principio la religione de' Certosini. Altri l'attribuisce al tempo di Vittore III.

Fece questo Pontefice molte ordinationi di Cardinali, nelle quali creò 30. che se n'ha hauuto notizia, noue de' quali furon Vescouo, 11. preti, e dieci Diaconi, che furono ..

Erà Leone Marsicano di campagna, Monaco Cassinense, Diacono Card. fatto Vescouo Card. Ostiense.

Giuanni... Vescouo Card. Ostiense.

Otone Francese, Vescouo Card. Ostiense.

Vgo... Francese Vescouo Card. Prenestino.

Milione Francese... Vescouo Card. Prenestino.

Crescentio, altrimenti Cinchio... Romano, Vescouo Card. Sabinense.

Mauritio Vescouo Card. Portuense.

Giuanni... Vescouo Card. Toscolanense.

Qualtero... Vescouo Card. Albanese.

Pietro... prete Cardin. di S. Siluestro, e Martino ne i Monti.

Amico... prete Pard. tit. di S. Croce in Gierusalem.

Paolo... prete Cardin. tit. di S. Sisto.

Bonifacio... prete Card. di S. Marco.

Benedetto... prete Card. di S. Pietro in Vincola tit. di S. Eudossia.

Gregorio... prete Card. di S. Aquila, e Prisca.

Theobaldo... prete Card. di S. S. Giouanni, e Paolo, tit. di S. Pammachio.

Gregorio... prete Card. de i S. dodici Apostoli, che fù poi Antipapa contra Innocentio II.

prete Card. tit. di S.

prete Card. tit. di S.

prete Card. tit. di S.

monaco, Abbate del Monasterio.

Subiacense, Diacono Card. di S.

Erà Giouanni Caietano, monaco Cassinense, Diacono Card. di S. Maria in Cosmedin, che fù poi Papa Gelasio II.

Ionatha... Romano, Diacono Card. di S. S. Cosmo, e Damiano.

Theodino... Diacono Card. di S. Maria in Portico.

Theobaldo... Romano, Diacono Card. di S. Maria noua.

Gregorio... Romano di Trastevere, Diacono Cardin. di S. Angelo in piazza de' pesci, che fù poi Papa Innocentio II.

Giuanni... Diacono Card. di S. Adriano.

Gregorio... Diacono Card. di S. Lucia.

...Dia-

... Diacono Card. nella Diaconia di S....

Hora hauendo Urbano santissimo Pontefice non solamente con l'essempio, e con l'opere: ma con quello, ch'egli contra gl'heretici scrisse, confermata la Chiesa Santa, morì finalmente a' 29. di Luglio in casa di Pier Leone eccellente cittadino presso San Nicola in carcere. Tenne il Pontificato dodici anni, quattro mesi, e dicianoue giorni. E fù il suo corpo, per fuggire l'insidie de gl'inimici suoi, che l'hauerebbono ancora morto voluto offendere, portato per Trastevere in Vaticano, e fù con molto honore dentro la Chiesa di San Pietro sepolto.

PASCALIE II. PONT. CLXII.  
Creato del 1099. a' 13. d'Agosto.



Antiochia pre-  
fa da' Christiani.

Boemondo Si-  
gnore d'Antio-  
chia.

Lancia di Lon-  
gino.

**P**ASCALIE Secondo, chiamato prima Rameri, nacque in Romagna, e fù figliuolo di Crescentio, e di Alfacia, e fù quasi in quel tempo istesso creato Pontefice, che i nostri Christiani, ch'erano passati in Asia, presero Antiochia, dando lor aiuto, e fauore d'entrar nella Città Pirro Cittadino di quel luogo molto potente. Il qual, marauigliato della virtù di Boemondo, offerse di dare a' nostri la Città, se essi faceuano Boemondo Signore. Entrati adunque i nostri dentro, quasi à tutti gl'altri perdonarono, fuorchè à Saracini, che la Città guardauano. Et il Rè Cassiano, ch'alle môtagne fuggì su da gl' Armeni tagliato à pezzi. La rocca sola d' Antiochia si difesaua, e fù nel darle una graue batteria, e assalto, ferito Boemondo d'una saetta in tal modo nella coscia, che per alquanti dì se ne stettero i nostri saldi. Soprauenendo poi Corbano Capitano del Rè di Persia cō Sēsadolo figlio di Cassiano, per douer ricuperar Antiochia; Boemondo, ch'era della ferita guarito, uscì loro con l'essercito incòtra, e offerse loro la battaglia. E perche i Barbari stauano saldi nelle môtagne, nè si poteuano per modo alcuno alla zuffa irritare, Boemondo, che se vede a tutte le cose mūcare, deliberò di cōbattere, ancorche in quel suātaggio di luogo. Facendosi adunque andare auanti come vittorioso vessillo la lancia di Longino, ch'aperse l' costato del Saluator nostro, e ch'era poco auanti stata in Antiochia ritronata nella Chiesa di S. Andrea, spinse animo sanite sopra i nemici; che da principio gran forza fece.